# Concerti

## Il concerto Enesco al Corea

I concerti popolari al Corea continuano fra il più vivo interesse della cittadinanza. Malgrado il tempo magnifico e l'attrattiva delle corse, la vastissima sala era, come di consueto, gremita del pubblico più intellettuale ed elegante di Roma, con larga prevalenza dell'elemento femminile.

Il concerto di ieri offriva un singolare interesse: quello di giudicare nella triplice qualità di direttore d'orchestra, di esecutore e di compositore, il giovanissimo violinista rumeno Giorgio Enesco, giunto fra noi, preceduto da grandi successi riportati in patria e nei maggiori centri musicali d'Europa, e se i pregi del direttore e del compositore lasciarono perplesso ed esitante l'affollato uditorio, quelli dell'esecutore rifulsero invece di luce così vivida, da giustificare pienamente l'unanime consenso di ammirazione e di plauso tributato dovunque a questo meraviglioso violinista.

La tecnica prodigiosa, trionfante, di ogni più arduo acrobatismo, la sonorità delle cavate, la sicurezza dei passaggi, la dolcezza squisita e il sentimento grande del canto, lo stile perfetto dell'interpretazione, la cura finissima di ogni dettaglio, la forza di espressione, il gusto signorile di effetti e di colorito, apparvero con straordinaria evidenza nei tre tempi di concerto in « re maggiore », di Mozart; nella romanza in « sol », di Beethoven, e nella famosa « Campanella », di Paganini; interpretazioni accolte dal pubblico con applausi fragorosi ed entusiastici.

Giorgio Enesco, che aveva iniziato il nuovo concerto dirigendo la « ouverture », dell'« Euryante », di Weber; e il Preludio « a l'aprés midi d'un Faune », squisita pagina pastorale di Debussy, il celebrato autore francese di « Pelleas » e « Mélisende », e lo chiuse con due « rapsodie » rumene, di sua composizione, poco notevoli per disegno melodico e per struttura armonica, che attenuarono alquanto il successo ottenuto precedentemente determinando qualche contrasto.

Nel programma per violino, l'orchestra fu diretta con molto valore dal maestro Bustini.